

**Zeitschrift:** Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der SGUF = Archéologie suisse : bulletin de la SSPA = Archeologia svizzera : bollettino della SSPA

**Herausgeber:** Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

**Band:** 21 (1998)

**Heft:** 2

**Artikel:** La necropoli di Cerinasca d'Arbedo (Arbedo-Castione TI) : nuove osservazioni sulla stratigrafia orizzontale

**Autor:** Mangani, Claudia / Minarini, Laura

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-17128>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 22.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# *La necropoli di Cerinasca d'Arbedo (Arbedo-Castione TI): nuove osservazioni sulla stratigrafia orizzontale*

Claudia Mangani e Laura Minarini

Presso il Museo Nazionale Svizzero di Zurigo è conservata la maggior parte dei materiali provenienti dalle 167 tombe della necropoli golasecciana venuta alla luce nel comune di Arbedo-Castione, loc. Cerinasca tra il settembre 1896 e il novembre 1897, in seguito ai lavori per la costruzione della linea ferroviaria del Gottardo<sup>1</sup> (fig. 1). Degli scavi, per la maggior parte condotti senza alcun controllo scientifico, si possiede la sommaria relazione dell'allora conservatore del Museo Nazionale Svizzero, R. Ulrich<sup>2</sup>, presentata in occasione della pubblicazione dei materiali<sup>3</sup> e accompagnata dalla pianta generale della necropoli e dai rilievi di alcune tombe<sup>4</sup>. Non sono conservati altri documenti relativi alle fasi dello scavo ed al trasporto dei materiali a Zurigo; questi furono acquistati dal Museo Nazionale Svizzero, secondo quanto riporta il registro d'ingresso, già suddivisi in corredi. Il riscontro diretto tra l'elenco degli oggetti acquistati, rintracciato negli Archivi del Museo, e la lista dei corredi delle tombe pubblicata da Ulrich nel 1914 non ha rivelato alcuna discrepanza.

La necropoli di Cerinasca è, per il gran numero di corredi conservati e per il lungo *excursus* cronologico (VI-III secolo a.C.), un complesso piuttosto noto, spesso sfruttato dagli studiosi di protostoria per la determinazione di classi tipologiche e la ricerca di confronti; numerose sono infatti le pubblicazioni che hanno analizzato i materiali provenienti da Cerinasca<sup>5</sup> per lo più presentandoli in relazione a classificazioni di carattere tipologico. Tutti, a parte forse Ulrich, sono infatti sempre stati convinti dell'inaffidabilità dei complessi conservati presso il Museo Nazionale Svizzero (eccezione fatta per le dodici tombe di cui Ulrich ha pubblicato la planimetria). Tuttavia nessuno si era mai impegnato in uno studio complessivo della necropoli attraverso un vaglio accurato dei materiali tomba per tomba, per accettare, al di là delle macroscopiche manipolazioni subite da alcuni corredi, l'esistenza e la quantità dei complessi almeno cronologicamente attendibili e per verificare complessivamente il valore informativo offerto dalla necropoli.

L'analisi tipologica condotta su tutti i mate-

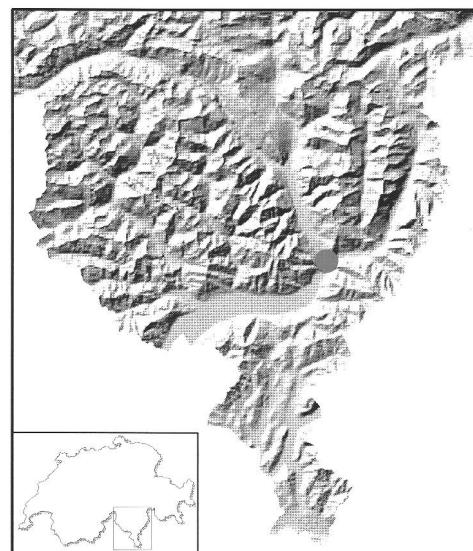
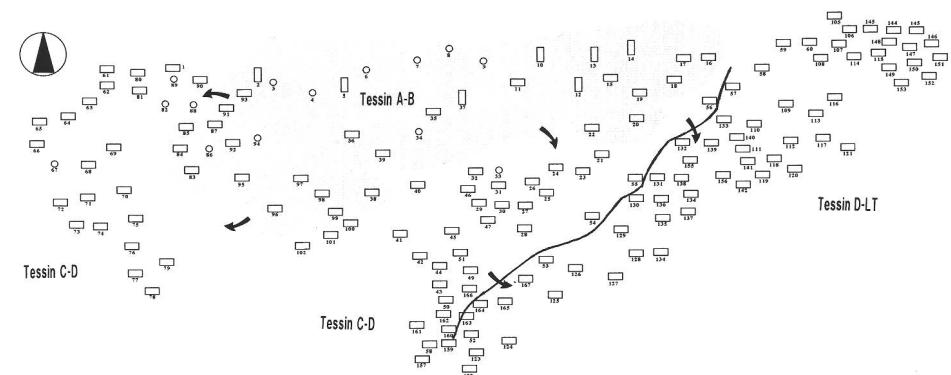


fig. 1  
Situazione e stratigrafia orizzontale della necropoli di Cerinasca d'Arbedo.  
Situation und Horizontalstratigraphie der Nekropole von Arbedo-Castione, Cerinasca.  
Situation et stratigraphie horizontale de la nécropole de Cerinasca d'Arbedo.



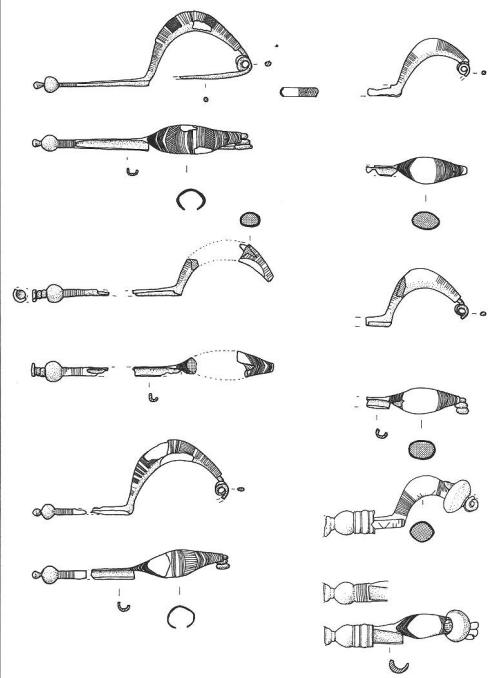
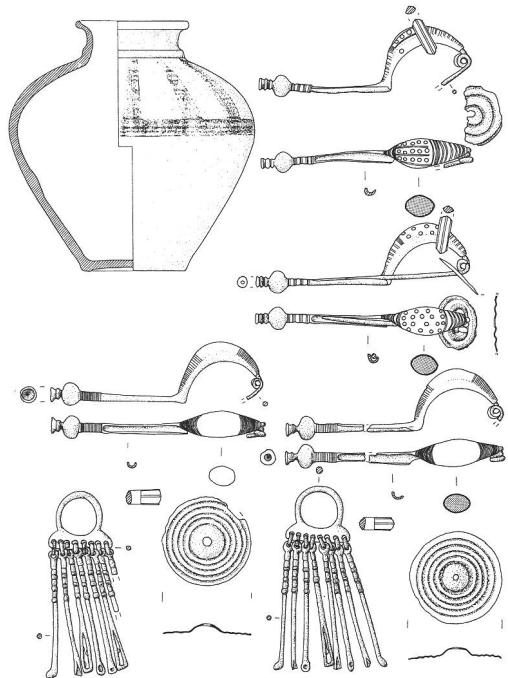
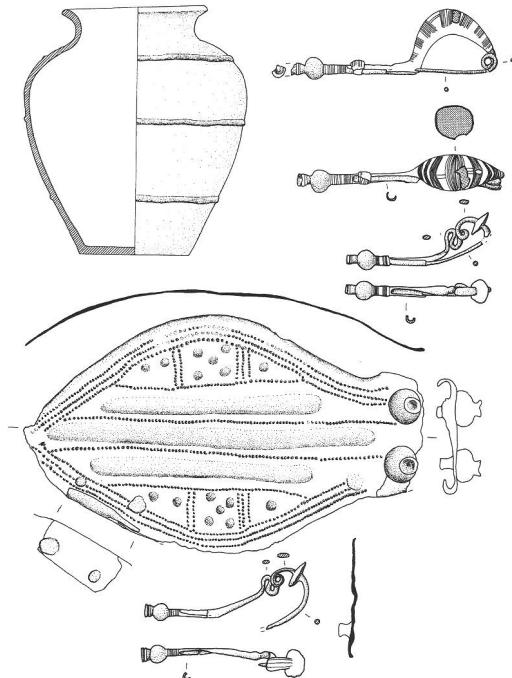
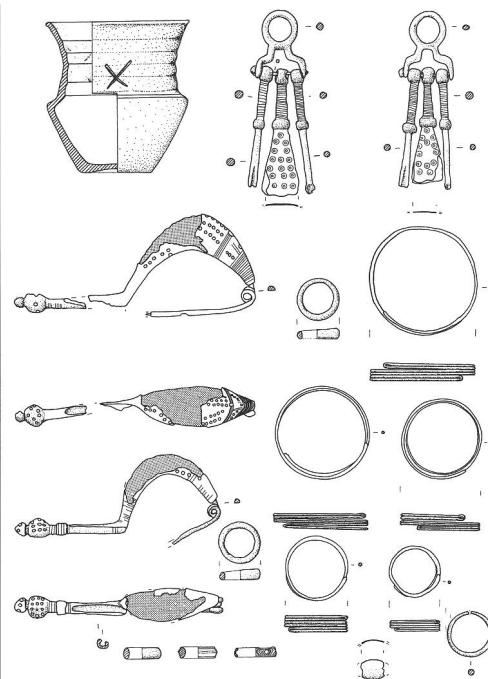
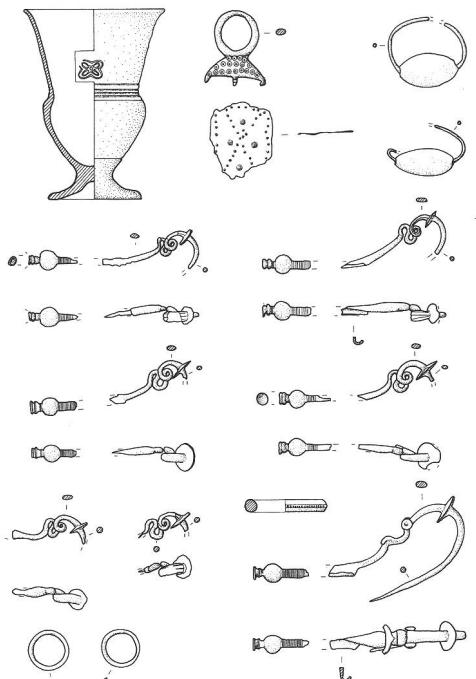
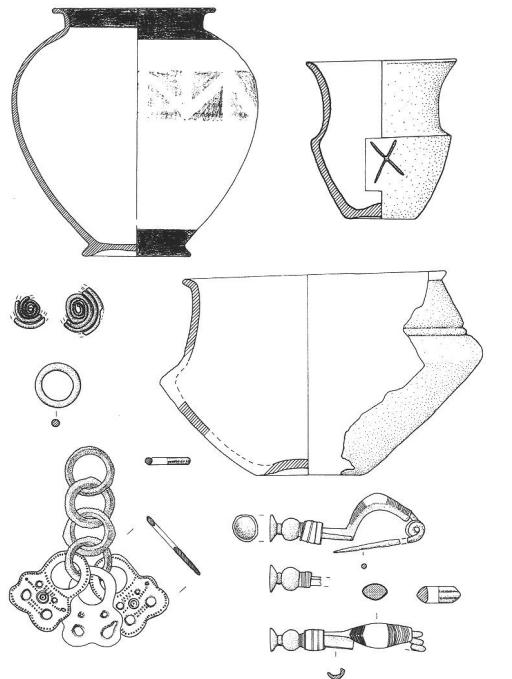
riai ha permesso di suddividere i corredi «tradizionali» in quattro categorie distinte a seconda del relativo grado di affidabilità:

- 1 corredi non attendibili, in cui sono presenti materiali rappresentativi di tre o più fasi cronologiche: è il caso della tomba 12 (fig. 2) in cui, accanto alla ciotola e al vaso a corpo globoso, pertinenti all'orizzonte Tessin A, sono presenti un bicchiere di tipo carenato, caratteristico della fase successiva, ed una più tarda fibula a sanguisuga (GIII A3-LT B). Questo gruppo rappresenta il 31% sul totale dei corredi funerari;
- 2 corredi che permettono di riconoscere al loro interno l'esistenza di due fasi ben distinte, non necessariamente cronolo-

gicamente contigue. Esemplare è il caso della tomba 23 (fig. 3), nel cui corredo è presente, oltre ad una serie di sei fibule ad arco serpeggiante databili al Tessin B, un gruppo di oggetti, relativi al Tessin C, che trovano un puntuale confronto nella necropoli di Dalpe loc. Vivedresco, tomba 6.

Questo gruppo rappresenta il 7% sul totale dei corredi analizzati;

- 3 corredi parzialmente attendibili, distinguibili in base alle caratteristiche delle associazioni in due tipi:
  - nucleo di materiali relativi ad uno stesso orizzonte cronologico con l'intromissione di uno o al massimo due oggetti di fase diversa, ma contigua. È il caso della tomba 77 (fig. 4);



*fig. 2*  
Corredo della tomba 12.  
Scala 1:4.  
Inventar von Grab 12.  
Mobilier de la tombe 12.

*fig. 3*  
Corredo della tomba 23.  
Scala 1:4.  
Inventar von Grab 23.  
Mobilier de la tombe 23.

*fig. 4*  
Corredo della tomba 77.  
Scala 1:4.  
Inventar von Grab 77.  
Mobilier de la tombe 77.

*fig. 5*  
Corredo della tomba 26.  
Scala 1:4.  
Inventar von Grab 26.  
Mobilier de la tombe 26.

*fig. 6*  
Corredo della tomba 71.  
Scala 1:4.  
Inventar von Grab 71.  
Mobilier de la tombe 71.

*fig. 7*  
Corredo della tomba 35.  
Scala 1:4.  
Inventar von Grab 35.  
Mobilier de la tombe 35.

- nucleo di materiali cronologicamente coerenti ma che sulla base delle indicazioni fornite da complessi funerari contemporanei e culturalmente affini, sono riferibili a individui di sesso diverso. È il caso della tomba 26 (fig. 5). Questo gruppo rappresenta il 28% sul totale dei corredi analizzati;

4 corredi cronologicamente attendibili e attribuibili a un solo individuo. È il caso della tomba 71 (fig. 6). Questo gruppo rappresenta il 34% sul totale dei corredi analizzati. Va sottolineato che non sempre le tombe di cui si possiede il rilievo rientrano in questa categoria: si veda a questo proposito la tomba 35 (fig. 7) di cui si possiede lo schizzo<sup>7</sup> e che, nell'ambito di un complesso pertinente alla fase GII B-Tessin B, presenta una fibula a sanguisuga di tipo tardo-alpino variante C attribuibile al GIII A3-LT B, testimoniando che, se si presta fede alla documentazione pubblicata da Ulrich, solo una parte della confusione tra i materiali deve essere avvenuta in un momento successivo allo scavo.

Sulla base di questi dati, e soprattutto dell'analisi dei materiali, si è anche cercato di evidenziare la distribuzione delle varie categorie di manufatti distinti secondo un criterio crono-tipologico, al fine di verificare se, nella pur riconosciuta confusione di molti dei corredi, fosse ancora rintracciabile nella necropoli di Cerinasca l'esistenza di una stratigrafia orizzontale<sup>8</sup>. In prirho luogo si è riconosciuto come le mappature di diverse categorie di manufatti che presentano un'ormai consolidata ed ininterrotta linea di evoluzione tipologica a partire dal Tessin A fino alle prime fasi di epoca La Tène, presentino un'analogia distribuziona topografica, rivelando uno sviluppo multidirezionale della necropoli (fig. 1).

L'apparente contraddizione offerta dalla scarsa affidabilità delle associazioni e dalla possibilità di lettura di evoluzione cronologica e topografica del sepolcroto è in parte sanabile con il riconoscimento che i corredi del nostro tipo 3 non alterano in modo sostanziale la stratigrafia orizzontale della necropoli poiché si trovano in corrispondenza delle aree di contatto tra gruppi di tombe cronologicamente differenti, ma vicine.

È dunque assai probabile che spesso si siano verificate, già in fase di scavo, confusioni tra materiali di tombe topograficamente vicine e relative a fasi cronologiche contigue. L'area meno interessata da questo fenomeno sembra essere quella delle tombe più tarde, poste in corrispondenza del limite orientale della necropoli, confine probabilmente non reale, ma legato sola-

mente alle vicende di scavo, almeno secondo quanto afferma Ulrich<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> I reperti conservati al Museo Nazionale Svizzero sono contraddistinti dai numeri di inventario A11884-A12145; A12205-A12669; A12778-A12835; A14024, A14803, A14804, A76236-A76238. I corredi delle tombe 17, 19, 20, 22, 28 e parte del corredo della tomba 29 sono attualmente conservati presso il Bernisches Historisches Museum di Berna.

Nuovi scavi sono stati condotti nel 1966 in seguito alla costruzione dell'autostrada; in questa occasione furono messe in luce almeno 5 nuove tombe. Fino ad oggi, purtroppo, non ci è stato possibile raccogliere dati più precisi sui materiali e sull'eventuale esistenza di una documentazione dello scavo. Le autrici ringraziano M. P. Schindler che ha gentilmente fornito queste informazioni.

<sup>2</sup> R. Ulrich, Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona. Band I-II (Zürich 1914).

<sup>3</sup> R. Ulrich, Das Gräberfeld von Cerinasca d'Arbedo. ASA 3, 1899, 109-119, Taf. XI-XIV, 110; Ulrich (nota 3) 119-120.

<sup>4</sup> Si tratta dei rilievi delle tombe 31-37, 56, 97, 158, 159 e 165, eseguiti al momento della scoperta di queste sepolture dall'allora designatore del Museo Nazionale Svizzero F. Corradi (Ulrich, nota 2, XXIX-XXX).

<sup>5</sup> Tra queste va segnalata l'importante opera di M. Primas che anche sulla base dei corredi sicuri di Cerinasca fonda la sua periodizzazione della Prima età del Ferro nel Canton Ticino, vedi M. Primas, Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie. Monogr. Ur- und Frühgesch. Schweiz 16 (Basel 1970).

<sup>6</sup> Primas (nota 5) Taf. 34.

<sup>7</sup> Ulrich (nota 3) Taf. XXIV,6.

<sup>8</sup> Per una descrizione dettagliata di questa analisi cfr.: R. C. De Marinis, C. Mangani, L. Minarini, La necropoli di Cerinasca d'Arbedo: osservazioni preliminari sulla stratigrafia orizzontale, in corso di stampa negli Atti del VIII Colloquio internazionale Les Alpes dans l'Antiquité, svoltosi a Sion nel settembre 1997.

<sup>9</sup> E infatti opinione di Ulrich che Migliorat (l'«impresario» locale che gestì lo scavo e che si occupò della vendita dei materiali) non completò lo scavo, lasciando inesplorata un'area in cui dovevano esserci »....Gräber der zweiten Eisenzeit unaufgedeckt«, sia poiché mal retribuito, sia perché non si riuscì a raggiungere un accordo con i proprietari dei fondi agricoli (Ulrich, nota 3, 119).

## Das Gräberfeld von Cerinasca d'Arbedo: Neue Beobachtungen zur Horizontalstratigraphie

Zwischen September 1896 und November 1897 entdeckte man in der Gemeinde Arbedo-Castione (TI), im Bereich der Flur Cerinasca, 167 Gräber aus der Zeit vom 6. bis 3. Jahrhundert v.Chr. Im Rahmen einer Gesamtauswertung, die schwerpunkt-mässig v.a. auf die räumliche und chrono-logische Entwicklung des Gräberfeldes ausgerichtet war, wurde die spärliche Grabungsdokumentation sowie das gesamte Fundinventar, welches im Schweizerischen Landesmuseum aufbewahrt wird, nochmals eingehend aufgearbeitet und untersucht. Die Resultate dieser Auswer-tung haben einerseits die seit langem ge-machte Vermutung bestätigt, dass die Grabinventare z.T. schon kurz nach den Grabungen stark vermischt worden sind und somit eine sichere Zuweisung der Bei-gaben oft nicht mehr möglich ist. Andererseits erbrachte die Einteilung der Funde in vier Gruppen - nicht zuweisbar, auf zwei Bestattungen eingrenzbar, wahrscheinlich bzw. sicher zuweisbar - wider Erwarten ei-ne gewisse Aussage über die räumliche und chronologische Ausbreitung resp. Entwicklung der Nekropole.

## La nécropole de Cerinasca d'Arbedo: Nouvelles observations sur la stratigraphie horizontale

Entre septembre 1896 et novembre 1897, dans la commune de Arbedo-Castione, au lieu-dit Cerinasca (TI), on découvrit 167 tombes pouvant être datées du 6ème au 3ème siècle av. J.-C. L'étude globale des matériaux conservés au Musée national suisse, dont le but était d'établir le déve-loppement spatial et chronologique de la nécropole, a exigé le réexamen des docu-ments de fouille, au demeurant peu nom-breux, et une analyse approfondie du mo-bilier mis au jour. Les résultats de ces in-vestigations ont confirmé en partie ce qui avait déjà été admis dans le passé, soit que, durant les interventions ayant suivi immédiatement les fouilles, des manipula-tions du mobilier avaient définitivement compromis la possibilité d'une lecture ex-haustive des données; par ailleurs, la ré-partition du mobilier en quatre catégories - non fiable, pouvant être associé à deux sé-pultures distinctes, partiellement fiable et fiable - a permis d'établir un développe-ment de la nécropole dans plusieurs direc-tions et de définir des zones occupées tout au long des différentes phases chrono-logiques.